

L'epoca del cardinale Rezzonico, dell'ultima edizione del Ricettario Fiorentino e del settimanale "illuminato" Spezieria

DI RAIMONDO VILLANO

Nel 1782 è nominato protettore del Nobile collegio chimico-farmaceutico il cardinale Carlo Rezzonico (*ritratto in questa pagina*), promulgatore dei nuovi "Statuti dell'arte", stampati dalla Camera Apostolica. In questo periodo la vita del Collegio è caratterizzata da grande prestigio e da perfetta armonia con l'autorità pontificia ma, per la difesa di taluni diritti, da una conflittualità con il Collegio medico che determina spesso lunghe e clamorose vertenze giudiziarie e addirittura interventi diretti del Pontefice, tesi a sedare i contrasti.

Nel 1789 compare l'ultima edizione del *Ricettario Fiorentino*, compilata per ordine del granduca Pietro Leopoldo. Essa è veramente innovativa, in conseguenza dei nuovi sistemi di classificazione e nomenclatura chimica, e apre la serie delle farmacopee moderne dell'Ottocento, ispirandosi non più ai vecchi testi bensì a esempi illustri di altri Paesi (Francia, Inghilterra e Germania) che, nel frattempo, hanno già proprie farmacopee ufficiali. In questa edizione del *Ricettario* i medicamenti non vengono più suddivisi per classi ma semplicemente in ordine alfabetico.

La modellazione artistico-scientifica delle cere, tradizione iniziata fin dalle ricerche anatomico-artistiche di Leonardo da Vinci, conosce un grande artista in Clemente Susini (1757-1814), fiorentino appartenente all'Accademia delle belle arti cittadina, che è incaricato dal granduca Pietro Leopoldo di Asburgo di plasmare figure anatomiche in cera per il Museo di fisica e di storia naturale della specola.



Importanti sono anche i modelli in cera del Museo botanico di Firenze.

PUBBLICAZIONI

Nel 1789 è edito a Venezia *Tossicologia ossia dottrina intorno i veleni ed i loro antidoti* di G. J. Plenck, uno dei primi testi sulla materia tossicologica.

Nel medesimo anno comincia le sue pubblicazioni nei Grigioni, in Valtellina, il settimanale *Spezieria*. Dall'articolo di un anonimo, apparso sul settimanale *Valtellina* del 15 e 22 novembre 1862, apprendiamo che «è il 1789 ed ecco che un bizzarro ingegno appunto in quell'anno mette a conversar di politica la società frequentatrice la *Spezieria* di Sondrio, unico asilo pubblico allora per le ciance sondriesi. È un simposio, in cui si passano in rassegna le notizie del giorno e si commentano con la logica delle dominanti dottrine». Gli interlocutori e protagonisti dei dialoghi, oltre al direttore del foglio Lazzaro Jona, sono personaggi caratteristici e inventati: lo speciale Signor Balsamo, l'ex gesuita Abate Arduino, l'ufficiale prussiano Barone d'Emaus

e l'abate Trifonio. Il giornale dialogato - che ha per modello il massonico *Café politique d'Amsterdam* - e il cui autore è sconosciuto per non essere perseguito, avversa i privilegi feudali e aristocratici e il militarismo, sostiene la libertà di stampa e il Terzo Stato ed esalta le posizioni liberali, democratiche e anche radicali delle rivoluzioni americana e francese. Lo storico valtellinese Battista Leoni ipotizza che il settimanale sia opera del rivoluzionario Giovanni Ristori e che il foglio sia stampato a Modena, la cui biblioteca tuttavia non possiede neppure una copia della *Spezieria*. Da una indagine all'Archivio di Stato di Modena risulta, invece, che una Società tipografica modenese ha stampato il foglio periodico *Spezieria di Sondrio*. Sul luogo di pubblicazione, cioè Modena, ci sono apparentemente pochi dubbi ma nel *Dialogo quinto*, pubblicato sulla *Spezieria*, si legge che l'estensore non è Ristori. Secondo Cesare Cantù «quella gazzetta non si stampava a Sondrio, ma a Cremona». Renato Soriga attribuisce senz'altro *Spezieria* ai torchi della tipografia di Poschia-

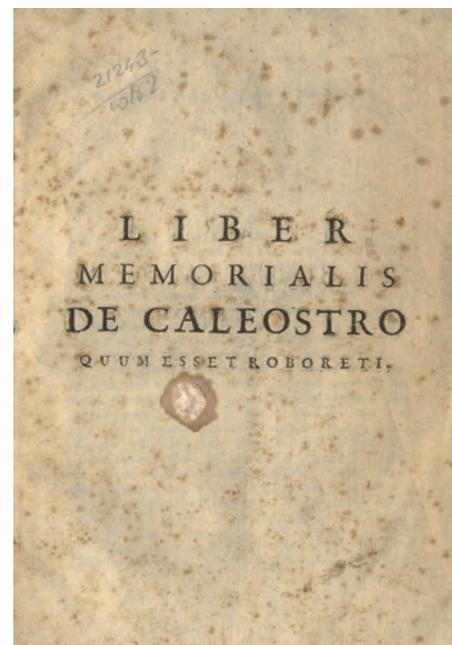
A fine Settecento

vo, nei Grigioni, organizzata dal “conquistatore” di Logge massoniche De Bassus. Anche la copia della gazzetta conservata al Museo del Risorgimento di Milano è catalogata con la nota di Sòriga: «*Il giornale, ch'era settimanale, fu stampato forse a Coira o a Poschiavo*» indicando nel De Bassus il probabile estensore. Lo storico Franco Venturi, proprietario di una copia delle due annate complete, identifica il sedicente Lazzaro Jona, direttore del giornale, con il De Bassus, che avrebbe assunto quel nome ebraico nel redigere il *Giornale Patriottico* in Corsica. Ancora Francovich, noto studioso delle società segrete, dice che quella gazzetta è «*da escludere sia stata stampata a Sondrio*», dato che nessuno storico locale, né alcuno dei repertori lo registra, «*ed è quindi da attribuirsi senz'altro al De Bassus e ai suoi collaboratori*». Spezieria usa il nome di Sondrio e una datazione fasulla per salvaguardarsi dalla censura. Comunque sia, lo sconosciuto direttore del settimanale «*si dice abitasse in un tugurio, in una Valle riposta in mezzo alle Alpi*», (come si legge nel Dialogo V della Spezieria). Il riferimento potrebbe essere a Poschiavo e alla sede del podestà, che ospitò nel 1793 il futuro re di Francia Luigi Filippo d'Orléans, che tra l'altro è un esponente di spicco del Grande Oriente di Francia, venuto segretamente da Parigi dopo essere fuggito alla Rivoluzione, e che la giudica “luogo di grande sudiciume”.

LA POLEMICA SU CAGLIOSTRO

Spezieria dà risalto anche alla vicenda di Cagliostro (ritratto in questa pagina) re-

censando il *Liber Memorialis de Caleostro cum esset Roboreti* del conte Clementino Vannetti e ricordando l'esatta profezia del mago sulla presa della Bastiglia ma rigettando la tesi che la Rivoluzione francese sia frutto di un complotto. Argomento a cuore agli “illuminati” che sostengono con convinzione che la Chiesa abbia arrestato Cagliostro e tenti di farlo passare per un loro capo al fine di trasformare il processo contro il mago imbroglione in una messa in stato di accusa dell'Illuminismo. Nell'articolo di Spezieria, infatti, l'illuminato Signor Balsamo (lo Speciale) rigetta e controbatte le accuse, pubblicando una *Apologia di Weishaupt* in cui si afferma «*che le avventure di Cagliostro sono uno dei palloni politici coi quali il pubblico si diverte. Ciascuno lo gonfia a suo talento, parla, scrive, decide e non esamina. Si pretende che Cagliostro sia Illuminato, si rinnovano le accuse contro l'Illuminismo, ma con quale fondamento? Noi abbandoniamo Cagliostro al suo destino, e crediamo che, prima di condannare un sistema, si dovrebbe conoscerlo*». Il foglio



conclude affermando che «*il sistema degli Illuminati non corrisponde a quanto si narra di Cagliostro: l'Illuminismo richiede conoscenze letterarie e si occupa con prudenza e moderazione del comun bene. Cagliostro è privo di tali conoscenze e il suo spirito torbido, inquieto e impetuoso altro finora non sognò che la trasformazione dei metalli, l'evocazione degli spiriti e la medicina universale*». Nel 1797 Giuseppe Compagnoni, farmacista per tre anni a Lugo di Romagna, eletto a rappresentare il popolo della Repubblica Cispadana al congresso di Reggio Emilia, inventa e propone il tricolore, bandiera che viene poi impugnata dal Re Carlo Alberto quando, nel '48, passa il Ticino.